vorrà accettarla circondandola di quelle cautele che crederà convenienti.

Se è opportuno che con una eccessiva larghezza di queste spese facoltative non si venga ad eludere la legge, non è giusto che con una soverchia restrizione si venga a punire chi generosamente, per motivi di evidente utilità, aiuta, e chi di questi aiuti ha bisogno.

Io mi auguro che l'onorevole presidente del Consiglio vorrà accettare questo mio emendamento, pur lasciando la facoltà alle provincie di continuare a sussidiare quei comuni che per le loro condizioni finanziarie non hanno potuto finora costruire o completare le strade che sono loro necessarie.

PRESIDENTE. Spetterebbe di parlare all'onorevole Cornaggia, il quale aveva presentato il seguente emendamento:

« *All'articolo 332 aggiungere:*

« I maggiori concorsi da parte dello Stato a sollievo dei comuni e delle provincie, accordati dalle leggi sotto la condizione che questi oltrepassino, colle rispettive sovrimposte, il limite legale, verranno conservati quando le sovrimposte oltrepassino i centesimi 50 per ogni lira di imposta principale erariale, determinata giusta l'articolo 303 della presente legge ».

Non essendo presente l'onorevole Cornaggia, s'intende che abbia rinunziato al suo emendamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Margaria.

MARGARIA. Io vorrei pregare l'onorevole presidente del Consiglio, allo scopo di non limitare eccessivamente la libertà dei comuni e delle provincie, che eccedono il limite delle sovrimposte, di volere aggiungere al primo comma dell'articolo 307, là dove si parla di spese facoltative che siano riconosciute di evidente necessità, queste parole: « e quelle altre di accertata utilità riconosciuta dall'autorità tutoria ».

La ragione della mia proposta sta in questo, che vi sono provincie e specialmente comuni delle regioni prealpine, ai quali viene fatta sovente proposta di apertura di linee di comunicazione per impianti industriali, che sono fonte di benessere per la generalità delle popolazioni e anche per gli erari dei comuni e delle provincie, mercè un concorso annuo determinato, per un determinato numero di anni. Ora la disposizione dell'articolo 307 toglie la possibilità di un simile beneficio a questi comuni, specialmente ai comuni, dei quali ho fatto cenno, che si trovano nelle nostre regioni.

Io prego quindi l'onorevole presidente del Consiglio di voler benevolmente accogliere la mia proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gaetano Mosca.

MOSCA GAETANO. Debbo pregare anch'io l'onorevole presidente del Consiglio, non perchè aggiunga qualche cosa, ma affinchè non sia tolta una disposizione che è nel disegno di legge, che la Commissione ha proposto, cioè quella disposizione che dà facoltà ai comuni, prima di aumentare l'aliquota dell'imposta fondiaria, di ricorrere a una delle tre tasse: quella sul bestiame, la tassa di famiglia e quella sul valore locativo. Io ho creduto di dover chiedere di parlare perchè l'autorevole parola dell'onorevole Guicciardini, sussidiata anche da altri deputati pure autorevoli, è venuta a proporre appunto di togliere dall'elenco la tassa sul bestiame, non comprendendola più fra le tasse la cui imposizione è obbligatoria prima di venire all'aumento dell'aliquota fondiaria.

L'onorevole Guicciardini ha esposto tutti gli inconvenienti della tassa sul bestiame, ciò che veramente non è difficile, perchè qualunque tassa presenta gravi inconvenienti.

Qui non è il caso di intavolare una discussione di scienza delle finanze poichè andremmo troppo per le lunghe: debbo però dire all'onorevole Guicciardini che io non credo accettabile il suo concetto che la tassa bestiame sia un duplicato dell'imposta fondiaria. Questo poi no. La tassa bestiame non è che una imposta sul capitale mobile impiegato nell'agricoltura, il che è molto diverso di un duplicato dell'imposta fondiaria.

GUICCIARDINI. Non sono d'accordo con lei.

MOSCA GAETANO. Sta bene; faremo una discussione scientifica fuori della Camera.

L'onorevole Guicciardini ha poi accusato la tassa sul bestiame di essere antidemocratica. Ora questa dell'antidemocrazia è una accusa che si fa facilmente a tante tasse. Io dico che quasi tutte le tasse, secondo il tempo, secondo le circostanze, e secondo i luoghi, possono essere democratiche o antidemocratiche.

Ma perchè, mi dirà l'onorevole Guicciardini, io ed altri colleghi siciliani della Commissione e che non fanno parte della Commissione teniamo tanto al manteni-